



IL REPORTAGE TEXANO DI H.G. BISSINGER

Ogni venerdì sera i guerrieri del football resuscitano la (quinta) peggiore città degli Usa

Dimenticata da Dio e dagli uomini Odessa vivacchia nella frustrazione, fra pozzi di petrolio e deserto
Ma la squadra del liceo è una passione collettiva più forte dell'isolamento sociale e del razzismo

MARCO ROSSARI

Prendi un punto minuscolo, un buco su una cartina, una depressione fisica e psicologica e economica, e ti si squadrerà il resto del mondo. Prendi una squadra di football americano, prendi una città dimenticata da dio e dagli uomini, prendi una speranza incarnata in un gruppo di ragazzi del liceo che devono semplicemente vincere. Ma prima di tutto prendi un bravo giornalista a gestire questa storia. Ed ecco che potrebbe – non è detto, ma potrebbe – saltare fuori *Friday Night Lights*, la storia di come la squadra liceale di Odessa, Texas, è arrivata a far andare fuori di testa un'intera comunità. E, dopo il libro, originare un film e una serie televisiva amata perfino alle nostre latitudini, dove quello dei *linebacker* e delle *yard* da conquistare è un gergo astruso che, se non ostacola i film epici di Oliver Stone con Al Pacino, di sicuro non ha mai fatto sfondare un libro (di base non si capisce cosa diavolo succeda in campo). Ecco, quindi, arrivare Bissinger insieme al suo talento. Che non vuole solo fermarsi alla squadra, ai

tifosi, al campionato. Ma aprire alla storia degli Stati Uniti, utilizzando il luogo e il fatto come un prisma.

Odessa viene fondata nel nulla e dal nulla a fine Ottocento. Pura wasteland americana. Dopo un bando millantatore sul clima mite e un futuro d'abbondanza, una decina di famiglie – tedeschi presbiteriani provenienti dalla Pennsylvania, per-

Un giornalista ha seguito i giocatori per un anno, tra palestre e chiese

lopiù – va ad abitarci. Li attende qualche ranchero. I presbiteriani volevano costruire una terra utopica senza alcol, i cowboy non erano d'accordo. Coltivare era impossibile, l'acqua scarseggiava. La città stava morendo, in ogni modo possibile e immaginabile, quando – bum, anzi boom – negli anni Venti spunta il petrolio. Soldi, sì, ma sempre nel caos e nella desolazione – alcolismo, tempeste di sabbia, crimine – tanto che nell'86 finì nella lista di *Money* come quinta peggiore città do-



H.G. Bissinger
«Friday Night Lights»
(trad. di Leonardo Taluti)
66thand2nd
pp. 420, €20

ve vivere negli Stati Uniti. Molly Ivins, giornalista del *Dallas Times Herald*, definì la città un'«ascella», e l'*Odessa American* puntualizzò che quel paragono era un passo avanti, considerando che di solito la accostavano a un retto. Intorno, le gru petrolifere pompavano il terreno e le colonne dei pozzi bruciavano il gas naturale. Eppure le famiglie si mettevano sulla porta al tramonto a osservare l'arrivo di un temporale in un tripudio di disegni e colori. Si creò una specie di ostinazione. Di resistenza al brutto nel brutto. E la comunità trovò, come accade, un unico sfogo alle frustrazioni e alle aspettative: lo stadio.

Quando nel 1988 Bissinger lascia il lavoro al *Philadelphia Inquirer* e si trasferisce a Odessa, sente la possibile storia di una passione collettiva. Nel corso dei giorni successivi rimane accanto alla squadra in ogni allenamento, riunione, partita. «Sono andato a scuola con lo-

ro, a casa con loro. Sono stato a caccia di serpenti a sonagli e in chiesa con loro, perché volevo raccontare quei ragazzi non solo come giocatori di football. E anche perché mi piacevano. Odessa è diventata casa mia per un anno intero, il luogo dove abbiamo mandato i figli a scuola, abbiamo lavorato e votato e forgiato amicizie durature. In quello stadio meraviglioso, settimana dopo settimana, mi sono reso conto che quegli adolescenti reggevano sulle spalle il peso di un'intera città».

Non solo, ne esce una storia sociale degli Stati Uniti. Parla di famiglie, di quartieri, di rapporti col resto del mondo (la prima città è a 500 chilometri). O di razzismo: fino agli Sessanta a Odessa vige una sorta di apartheid, con i neri costretti in una sola zona della città, ospitati nei seminterrati dell'ospedale (donne che partorivano vicino a malati infettivi), abusi verbali e fisici. E un posto dove la desegregazione

scolastica è avvenuta – attenzione – solo nel 1982. Cioè l'altro ieri.

A volte Bissinger trova accenti bellissimi: «In quegli ultimi minuti, ogni rumore nello spogliatoio sembrava amplificato mille volte, l'occasionale strappo del nastro per le fasciature, il picchiare dei tacchetti sul pavimento di cemento che ricordava le scarpe da tip tap, il frullare delle aspirine nei flaconi di plastica come ossa agitate in aria per scacciare gli spiriti maligni. I volti dei giocatori erano giovani, ma la perfezione dell'equipaggiamento, le scarpe e i caschi lucidi, i pantaloni e le maglie immacolate, la solennità rituale di ogni gesto, li faceva sembrare dei giovanotti pronti ad andare in guerra per il bene di qualcun altro, ignare vittime sacrificali di un dio ignoto e potente». O fiabeschi: «Più s'inoltravano sul campo da gioco, più avevano la sensazione di entrare in un mondo fantastico, un mondo diverso da qualsiasi altro». Ma è sempre capace di farti sentire il respiro del momento e del tempo andato. La Storia passa anche per una squadra di ragazzini. —

Pulitzer per il giornalismo investigativo e scrittore

H.G. Bissinger ha vinto il prestigioso premio nel 1987, quando era al «Philadelphia Inquirer». «Friday Night Lights» ha venduto oltre due milioni di copie in America e ispirato due serie tv e un film. Altri bestseller: «A Prayer for the City», «Three Nights in August»